

Un processo di durata «ragionevole»

di Vittorio Grevi

Di fronte alla conclusione dell'udienza preliminare, e del contestuale giudizio abbreviato, per l'assassinio della studentessa inglese Meredith Kercher, non sembra dubbio che il competente giudice di Perugia abbia per larga parte fatto propria l'impostazione accusatoria del pubblico ministero. Altra questione è se tale impostazione sia stata accolta anche per quanto riguarda la ricostruzione prospettata dallo stesso pm circa i rispettivi ruoli dei tre imputati, quali concorrenti materiali nel delitto, ed è questo un interrogativo che potrà essere risolto soltanto dalle motivazioni della sentenza di condanna a carico di Rudy Guede.

In ogni caso, per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti emessi al termine di una lunga sequenza di udienze, appare evidente come il gup perugino abbia nella sostanza aderito alle richieste avanzate dal pubblico ministero. Tali richieste erano state di condanna all'ergastolo per Rudy Guede (non solo per l'omicidio, ma anche per la violenza sessuale a danno della vittima, e per furto), oltreché di rinvio a giudizio per i due coimputati Amanda Knox e Raffaele Sollecito. E di questo tenore sono state, per l'appunto, le decisioni pronunciate dal giudice. L'unica differenza di un certo rilievo riguarda l'entità della pena irrogata con la sentenza di condanna, poiché in luogo dell'ergastolo Guede è stato condannato a 30 anni di reclusione: da un canto in virtù dello sconto di pena conseguente alla richiesta di giudizio abbreviato, dall'altro avendo il giudice ritenuto il reato di violenza sessuale «assorbito» come aggravante nel delitto di omicidio e avendo per altro verso assolto l'imputato dall'accusa di furto. Si è esaurita così la fase iniziale di un processo delicato e complesso, che per due dei tre imputati proseguirà tra poche settimane con l'apertura del dibattimento di fronte alla Corte d'assise di Perugia, mentre per l'imputato Guede, ormai condannato nell'ambito dello stesso giudizio abbreviato da lui richiesto (verosimilmente allo scopo di poter usufruire, nel caso di condanna, della diminuzione prevista per chi accetta di essere giudicato in udienza preliminare), l'unica prospettiva è ormai solo quella del giudizio di appello.

Senza dubbio nel dibattimento previsto già per l'inizio di dicembre i difensori dei due giovani imputati (Amanda e Raffaele) rinvii a giudizio, avranno modo di esplicitare in forma completa tutte le loro strategie difensive, nella pienezza del contraddittorio, con particolare riguardo all'esame dei testimoni, e soprattutto alla valutazione degli accertamenti tecnici, che avranno certamente un peso decisivo sul convincimento della Corte. Anche se bisogna dire che la singolare peculiarità di svolgimento della prima fase di questo processo (per cui nell'ordinaria udienza preliminare, prevista per tutti gli imputati, si è innestato il giudizio abbreviato richiesto dal solo Rudy Guede, tra l'altro con l'aggiunta di significative integrazioni probatorie) ha già consentito di delineare quali saranno i principali temi della discussione in sede dibattimentale. E non si tratterà di tempi secondari, giacché specialmente dall'analisi degli esiti delle prove scientifiche (per esempio, tracce del Dna dei vari imputati riscontrate sul coltello, sul reggiseno e sul corpo della vittima) dipenderà l'esatta ricostruzione della dinamica dell'omicidio e quindi dei ruoli rivestiti dagli stessi imputati. Tanto più che, sul punto, sono già emerse sintomatiche divergenze tra le loro difese. Le quali, comunque, dovranno in primo luogo evitare che la condanna di Guede gravi con effetti pregiudizievoli sulla sorte dei loro assistiti.

Un'ultima annotazione riguarda i tempi di sviluppo di questo processo perugino. Nonostante le sue obiettive difficoltà, il giudizio abbreviato si è concluso entro nemmeno un anno dal delitto ed entro lo stesso termine è stato disposto anche il rinvio a giudizio degli altri imputati. Davvero una durata «ragionevole», tutto sommato, di cui fa piacere prendere atto. Allo stesso modo, la carcerazione preventiva degli imputati è rimasta circoscritta al di sotto dei termini massimi relativi alle fasi iniziali, salvo riprendere a decorrere con riferimento alle fasi successive. E anche questo

non è un risultato da poco, pur alla luce del provvedimento che (come era prevedibile) ha rigettato la richiesta degli arresti domiciliari.